

acqua; ma il tenerle in porto, ed istruite al navigare, non lo seppe interpretare, se non certa risoluzione di non voler abbandonare il corso.

In poco tempo ancora vide pian piano ritornare i fuggitivi a Segna, ed essere ricevuti in modo, che in termine d'un mese furono ritornati tutti, del che non intendendo la vera causa, nè penetrando, se fosse con ordine di sua altezza per adunarli, e servirsi di loro in altro luogo, rimase in molta ambiguità, dove il negozio dovesse terminare; ma presto restò chiaro a tutti, che l'accomodamento fatto non poteva sortir fine migliore degli altri in altri tempi conchiusi. Imperocchè, avendo gli Usocchi la settimana santa fatta deliberazione di far un'uscita generale, ed avendo secondo il solito contribuito anche i vecchi, le vedove, e i religiosi a metter insieme una munizione di polvere, e viveri, e danari per comperarne, quando quella mancasse, uscirono il dì de'sette aprile, giorno della santissima risurrezione di nostro Signore, in numero di quattrocento in dieci barche, ed avendo navigato per 180 miglia, smontarono a Crepano giurisdizione di Sebenico, e per quel territorio passarono nel paese de'Turchi, facendo preda d'uomini, animali, e robe, e ritornati pel medesimo territorio, delle marine di quello imbarcarono la preda, e la ridussero in Segna, avendo lasciata sparsa voce, ch'erano accordati coi Veneziani di poter andar á'danni de'Turchi pel territorio veneto, mentre non offendessero le persone, e i luoghi, per li quali passassero, e ne' giorni seguenti, passando più innanzi all'improvviso, fecero molti danni in Macarsca, e Narenta, ed internatisi più